

La goccia che fa traboccare il vaso

LA PREGHIERA
NELLA GRANDE PROVA

a cura di Paolo Scquizzato



FRANCO BARBERO, AUGUSTO CAVADI, CLAUDIA FANTI

PAOLO FARINELLA, PAOLA LAZZARINI, ANTONELLA LUMINI

ALBERTO MAGGI, GIANNI MARMORINI, CARLO MOLARI

GIANLUIGI NICOLA, SILVANO NICOLETTO, ANTONIETTA POTENTE

GILBERTO SQUIZZATO, FERDINANDO SUDATI

ANTONIO THELLUNG, PAOLO ZAMBALDI

La goccia che fa traboccare il vaso

LA PREGHIERA NELLA GRANDE PROVA

a cura di
Paolo Scquizzato

Contributi di

*Franco Barbero, Augusto Cavadi, Claudia Fanti
Paolo Farinella, Paola Lazzarini, Antonella Lumini
Alberto Maggi, Gianni Marmorini, Carlo Molari
Gianluigi Nicola, Silvano Nicoletto, Antonietta Potente
Gilberto Squizzato, Ferdinando Sudati
Antonio Thellung, Paolo Zambaldi*

gabriele EDITORI

© Il Segno dei Gabrielli editori, 2020
Via Cengia 67
37029 San Pietro in Cariano (Verona)
tel. 045 7725543 – fax 045 6858595
info@gabriellieditori.it
www.gabriellieditori.it

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

ISBN *ebook* 978-88-6099-434-9
ISBN *cartaceo* 978-88-6099-435-6

Stampa
Mediagraf spa (Padova), Aprile 2020

*A quanti ci hanno lasciato
e a quanti hanno lottato.*

*«È al bene che dobbiamo andare,
alla nostra chiesa in fondo alla carne
dove si prega, dove si trema
e si sta vicini al cielo,
è da lì che nascono i baci,
è lì che il bene silenzioso impera.»*

Franco Arminio

INDICE

Introduzione <i>Paolo Scquizzato</i>	9
Focolai di preghiera, trasformazione del mondo <i>Augusto Cavadi</i>	13
Deposto il fardello inutile <i>Franco Barbero</i>	17
La versione migliore di noi stessi <i>Claudia Fanti</i>	21
«Dov'è Dio?» <i>Paolo Farinella</i>	27
Come una feritoia <i>Paola Lazzarini</i>	35
Stabat Mater <i>Antonella Lumini</i>	37
Dio e la peste <i>Alberto Maggi</i>	41
E se Dio pregasse l'uomo <i>Gianni Marmorini</i>	45
La preghiera di domanda <i>Carlo Molari</i>	49
Dalle periferie dell'esistere, la preghiera del vivere <i>Gianluigi Nicola</i>	57

Le bancarelle del sacro, a prezzi speciali <i>Silvano Nicoletto</i>	61
... <i>latens Deitas</i> , il Dio nascosto: sulla preghiera <i>Antonietta Potente</i>	67
Prego dunque divengo <i>Paolo Scquizzato</i>	71
Che il cielo diventi terra. La forza del desiderio <i>Gilberto Squizzato</i>	77
La panacea mariana in tempo di Coronavirus <i>Ferdinando Sudati</i>	83
La scelta di Amedeo <i>Antonio Thellung</i>	97
Morte del padre, libertà di figli <i>Paolo Zambaldi</i>	99
Profili bio-bibliografici degli Autori	103

INTRODUZIONE

Paolo Scquizzato

«Ama la goccia che fa traboccare il vaso. È nascosto lì dentro ogni bel cambiamento» (Gemma Gemmiti).

In questi giorni amari, senza essere avari, ho imparato ad amare la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Dinanzi a episodi di una tristezza infinita, ho cercato di abbracciarli ed accoglierli consapevole che proprio in questo modo è possibile intraprendere percorsi capaci di traghettarci dalla *religione* alla *fede* e maturare in un cammino di adultità nella fede.

Siamo stati spettatori di immagini che non fossero state documentate e rilanciate migliaia di volte sui *social*, parrebbero episodi provenienti da epoche lontane e oscure, proprie di una religione oscura e lontana. Si è visto preti portare a spasso statue di madonne lacrimogene e santi ritenuti efficaci contro morbi e pestilenze; porporati brandire ostensori come fossero armi benedicendo piazze deserte; e – dall'alto di un elicottero – un prete col *Santissimo* impartire benedizioni sentendosi come l'arcangelo Raffaele 2.0.

Scene di una religione che interroga, che lascia sgomenti. Che idea di Dio ci portiamo dentro; quale Dio si nasconde dietro queste invocazioni, a questi gesti?

«Dimmi chi è il tuo Dio e ti dirò come preghi». Certo, deve essere così.

Devo essere sincero. In questo momento così oscuro, così duro – mentre scrivo siamo all'apice della pandemia, con i mezzi d'informazione che sciorinano

quotidianamente un numero impressionante di morti – mi sono chiesto se veramente la donna e l'uomo di oggi possono concepire un dio capace di fermare il male con *“la potenza del suo braccio”*; mi sono chiesto sinceramente: esistesse effettivamente un dio del genere, perché la medesima mano non ha impedito che tutto ciò accadesse? E se il medesimo dio avesse anche impedito – come per miracolo – sempre col suo braccio potente l'inizio della devastazione pandemica, perché non è intervenuto pure a debellare la piaga impietosa del morbillo che colpisce ogni anno 140.000 persone tra i più poveri dei poveri, soprattutto bambini sotto i cinque anni? E se anche cessassero – come per miracolo – tutti i morti per morbillo, perché il buon dio non interviene per impedire che ogni dodici secondi un bimbo muoia di fame come sta accadendo proprio ora mentre io me ne sto qui a scrivere?

Quale dio potrà mai essere quello che ha bisogno di essere invocato per agire? Un dio distratto? Un dio che brama che le sue creature, finalmente prostrate nella polvere, svuotate dal dolore si accorgano dell'esistenza di un cielo cui rivolgersi *gementi e piangenti in questa valle di lacrime?*

Mi domando: può richiedere un prezzo così alto l'intervento di un dio?

No. Io credo di no.

Ho amato quell'uomo solo, claudicante, che in un tardo pomeriggio di pioggia, si ferma e sta in silenzio. Sta, perché il verbo dell'amore è *stare*, e in *silenzio* essendo questo l'ultimo nome di Dio, come ricorda il mistico tedesco Meister Eckhart. E tra le braccia di marmo del Bernini, che non abbracciano più nessuno, *quell'uomo venuto dalla fine del mondo* ha invitato

a ripensare la preghiera e forse a dirci che la sua forma più alta è quella che finalmente tace per poter accogliere non ciò che l'uomo domanda ma lo Spirito, promessa di vita nuova.

Ho amato la goccia che ha fatto traboccare il vaso. E mi accorgo che esiste un cristianesimo come fede vissuta, che anche se lentamente va affrancandosi dalla mera *religione* rivestita da neo-paganesimo. E che esistono donne e uomini che non perdono occasione, attraverso lo studio attento e serio e una preghiera matura, di presentare un Dio "altro", infinitamente altro e oltre il riduzionismo di cui si è dato spettacolo in questo tempo e, in fondo, ogni qualvolta si attraversa la grande prova. E infine che esiste una teologia intenta a "salvare" Dio dall'essere traballante stampella alle umane insufficienze e immenso tappabuchi delle nostre falle esistenziali.

Così mi son ritrovato a scrivere una lettera ad alcuni amici ed amiche, sparsi per l'Italia, da Bolzano a Palermo, chiedendo loro un breve contributo sulla preghiera, su come poter concepire la preghiera in epoca di *Covid-19* e cosa voglia dire pregare il proprio Dio in un momento buio come questo.

Pian piano è andato a delinarsi un mosaico, fatto di piccole tessere, ciascuna con la sua ricchezza, di autori e autrici profondamente sinceri e di una sincerità a tratti commovente. Un mosaico che ci parla del fatto che siamo tutti profondamente *fragili*, non per colpa originaria, ma semplicemente perché in tensione verso il compimento di sé attraverso la propria fatica ascensionale. Una fragilità che ha deturpato questa creazione di cui facciamo parte, usata e abusata, e che ora sta chiedendo il conto, salatissimo.

Una fragilità consapevole che da quando l'essere umano sa di essere tale, non può che alzare lo sguardo dinanzi a ciò che lo supera e sovrasta.

Preghiera viene da *prex-prece*, atto proprio di colei e colui che si sente ontologicamente *precario*. Ma che in questa sua precarietà e fragilità è chiamato a maturare, a improntare stili di vita alternativi, capaci di fecondità e cura a tutti i livelli; a convertirsi, cioè a cambiare testa, mente, cuore per relazionarsi con la creazione, e quindi la vita, in modo responsabile, creativo, vivificante.

Questo mosaico di interventi, nel suo sguardo d'insieme, ci parla della preghiera come atto di trasformazione non del cuore e del mondo di Dio, ma dell'uomo e del proprio mondo. Una presa di consapevolezza di quale posto si occupa nella creazione, del fatto di essere co-creatori e collaboratori delle immense energie divine, di corrispondere ad un amore previo e gratuito, e quindi di diventare sempre più responsabili.

La preghiera dunque come atto di accoglienza di un dono e insieme di responsabilità come risposta e impegno nei riguardi di quello Spirito che da sempre soffia all'interno dell'intero creato.

Grazia e impegno, come la sapienza cristiana ci ha sempre insegnato.

Un grazie di cuore a tutti questi amici ed amiche che hanno accolto il mio invito, alla Casa editrice Gabrielli che ha accettato fin da subito di editare questa raccolta. A ciascuno di voi lettrici e lettori che avete acquistato questo libro i cui proventi legati ai diritti d'autore andranno devoluti interamente in beneficenza.